



la Regina Ester

*...scendi
subito...*

Canto: MARANATHÀ

**Maranathà, maranatha,
vieni, vieni Signore Gesù.**

Il mondo attende la luce del tuo volto,
le sue strade con solo oscurità;
rischiara i cuori di chi ricerca,
di chi è in cammino incontro a te.

Vieni per l'uomo che cerca la sua strada,
per chi soffre, per chi non ama più,
per chi non spera, per chi è perduto
e trova il buio attorno a sé.

Tu ti sei fatto compagno nel cammino,
ci conduci nel buio insieme a te,
tu pellegrino sei per amore,
mentre cammini accanto a noi.

Preghiera

Celebrante: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: **Amen.**

Celebrante: Il Signore che dimora in mezzo al suo popolo, sia con tutti voi.

Tutti: **E con il tuo Spirito.**

Celebrante: "Più l'uomo è vicino a Dio, più vicino è agli uomini.

Lo vediamo in Maria.

Il fatto che ella sia totalmente presso Dio

è la ragione per cui è anche così vicina agli uomini.

Tutti: **Per questo può essere la Madre di ogni consolazione e di ogni aiuto, una Madre alla quale in qualsiasi necessità chiunque può osare rivolgersi nella propria debolezza e nel proprio peccato...**

Così Maria sta davanti a noi come segno di consolazione, di incoraggiamento, di speranza.

Celebrante: Ella si rivolge a noi dicendo:

«Abbi il coraggio di osare con Dio! Provaci! Non aver paura di Lui!

Abbi il coraggio di rischiare con la fede! Abbi il coraggio di rischiare con la bontà!

Abbi il coraggio di rischiare con il cuore puro!

Compromettiti con Dio,

allora vedrai che proprio con ciò la tua vita diventa ampia ed illuminata, non noiosa, ma piena di infinite sorprese!»

Marana tha, vieni Signore Gesù! **Amen.**

Annuncio della Parola

Dal libro di Ester

(4,17k-17z)

Tutti gli Israeliti gridavano con tutte le loro forze, perché la morte stava davanti ai loro occhi.

Anche la regina Ester cercò rifugio presso il Signore, presa da un'angoscia mortale. Si tolse le vesti di lusso e indossò gli abiti di miseria e di lutto; invece dei superbi profumi si riempì la testa di ceneri e di immondizie. Umiliò duramente il suo corpo e, con i capelli sconvolti, coprì ogni sua parte che prima soleva ornare a festa. Poi supplicò il Signore e disse: "Mio Signore, nostro re, tu sei l'unico! Vieni in aiuto a me che sono sola e non ho altro soccorso all'infuori di te, perché un grande pericolo mi sovrasta. [...]"

Non consegnare, Signore, il tuo scettro a quelli che neppure esistono. Non permettere che ridano della nostra caduta; ma volgi contro di loro questi loro progetti e colpisci con un castigo esemplare chi è a capo dei nostri persecutori.

Ricòrdati, Signore, manifestati nel giorno della nostra afflizione e da' a me coraggio, o re degli dèi e dominatore di ogni potere. Metti nella mia bocca una parola ben misurata di fronte al leone e volgi il suo cuore all'odio contro colui che ci combatte, per lo sterminio suo e di coloro che sono d'accordo con lui.

Quanto a noi, salvaci con la tua mano e vieni in mio aiuto, perché sono sola e non ho altri che te, Signore!

Tu hai conoscenza di tutto e sai che io odio la gloria degli empi e detesto il letto dei non circumcisi e di qualunque straniero. Tu sai che mi trovo nella necessità e che detesto l'insegna della mia alta carica, che cinge il mio capo nei giorni in cui devo comparire in pubblico; la detesto come un panno immondo e non la porto nei giorni in cui mi tengo appartata. La tua serva non ha mangiato alla tavola di Aman; non ha onorato il banchetto del re né ha bevuto il vino delle libagioni. La tua serva, da quando ha cambiato condizione fino ad oggi, non ha gioito, se non in te, Signore, Dio di Abramo.

O Dio, che su tutti eserciti la forza, ascolta la voce dei disperati, liberaci dalla mano dei malvagi e libera me dalla mia angoscia!"

Ti aiuto a riflettere...

*"Mio Signore, nostro Re, tu sei l'unico!
Vieni in aiuto a me che sono sola
e non ho altro soccorso fuori di te,
mentre sono sul punto di espormi al pericolo"*

Il versetto è l'inizio di una bellissima preghiera che la regina Ester, di origine ebraica, rivolge a Dio, prima di esporsi al pericolo nel tentativo di salvare il proprio popolo, minacciato di morte.

Nonostante la sua posizione di sposa del re Assuero la porrebbe al riparo dalle macchinazioni ostili di chi vorrebbe annientare il nome ebraico, ella non esita a solidarizzare con il suo popolo.

Il loro pericolo è il suo pericolo, la loro sorte è la sua sorte.

Sa che le leggi persiane non consentono a nessuno di apparire dinanzi al re se non da lui convocato, e che la loro trasgressione comporta la pena di morte.

Ma il popolo è in pericolo ed Ester, nella sua generosità, non può non sentirsi interpellata, ed eccola prendere la decisione fatale.

La situazione potrebbe sembrare non aver nulla a che fare con l'oggi. Ma letta in profondità, rivela una non indifferente affinità.

Non mancano, anche oggi,
intere popoli minacciati
dall'ambizione economica e politica di pochi,
anzi l'intero globo terrestre è a rischio.

Non possiamo poi minimizzare la strage
che va facendo la diffusione di ideologie
prive di orizzonti e quindi incapaci di trasmettere valori
e di infondere fiducia nella vita.

**È la famiglia umana
di cui siamo tutti membra che è a rischio.**

Il cristiano si sente interpellato, come Ester.
Non può rimanere passivo,
o limitarsi a recriminare.
La sua vocazione lo impegna a levare a Dio
il grido di un'umanità privata del senso stesso della vita,
di farsene voce e,
per quello che gli è possibile,
di operare perché possa risollevarsi dalla sua situazione.
E questo anche se richiedesse di dover pagare di persona.

Liberami, Signore, dalla tentazione di chiudermi in un rapporto intimistico con te. Che io senta vive sulla mia pelle le ansie, le angosce dei miei fratelli e mi faccia voce del loro dolore, per impetrare per loro consolazione e per me coraggio di impegnarmi.

La voce di un vescovo martire

C'è una spiritualità pericolosa nel nostro tempo che dice alla Chiesa: tu devi predicare solo un mondo spirituale, devi parlare solo di Dio, del regno dei cieli e non ti devi preoccupare della terra. Così stiamo dividendo il Vangelo: Cristo è venuto a salvare gli uomini facendo attenzione anche ai loro corpi. Perciò non ci può essere una dicotomia fra i diritti di Dio e i diritti dell'uomo. Quando parliamo dei diritti dell'uomo, stiamo pensando all'uomo immagine di Dio, stiamo difendendo Dio. *Oscar Romero*

Canto: NOI VEGLIEREMO

**Nella notte o Dio noi veglieremo
con le lampade vestiti a festa
presto arriverai e sarà giorno.**

Rallegratevi in attesa del Signore,
improvvisa giungerà la sua voce
Quando Lui verrà sarete pronti
e vi chiamerà amici per sempre.

Raccogliete per il giorno della vita
dove tutto sarà giovane in eterno
Quando Lui verrà sarete pronti
e vi chiamerà amici per sempre.

La parola del Testimone

Dall'omelia di papa Giovanni Paolo II durante il rito di beatificazione di Suor Teresa Benedetta della Croce (al secolo Edith Stein)

“Signore, manifestati nel giorno nella nostra afflizione, e a me da’ coraggio” (Est 4, 17r).

Le parole di questa richiesta di aiuto vengono pronunciate da Ester, una figlia di Israele, ai tempi della schiavitù babilonese. La sua preghiera che, nelle ore in cui incombeva su di lei e su tutto il suo popolo la minaccia di morte, ella rivolse a Dio, ci scuote profondamente:

“Mio Signore, nostro Re / tu sei l’unico! / vieni in aiuto di me / Che / sono sola e non / ho altro soccorso se / non te, / perché un grande pericolo / mi sovrasta . . . / Tu, Signore, hai scelto / Israele da tutte le nazioni / E i nostri padri da tutti / i loro antenati / come tua eterna eredità . . . / Quanto a noi . . . salvaci / con la tua mano . . . Signore!” (Est 4, 171-t).

La paura della morte, di fronte alla quale Ester trema, era sopraggiunta quando, sotto l’influenza del potente Haman, un mortale nemico degli Ebrei, era stato diffuso in tutta la Persia l’ordine di sterminio. Con l’aiuto di Dio e il sacrificio della propria vita Ester contribuì in maniera determinante alla salvezza del suo popolo.

Questa impetrazione di aiuto, che risale a più di duemila anni fa, è oggi, sulle labbra della serva di Dio Edith Stein, una figlia di Israele del nostro secolo. È nuovamente divenuta attuale poiché qui, nel cuore dell’Europa, fu ancora una volta concepito un piano di annientamento degli Ebrei. Una folle ideologia lo ha decretato in nome di un empio razzismo e lo ha portato fino a disastrose conseguenze.

Edith Stein morì nel campo di concentramento di Auschwitz, quale figlia del suo popolo martoriato. Suor Teresa Benedetta della Croce si presenta al martirio insieme con la sua amata sorella Rosa rifugiata anche lei nel Carmelo di Echt.

Nel lasciare il monastero Edith prende sua sorella per mano e dice soltanto: “Vieni, andiamo, per il nostro popolo”. Nella forza di una seguace di Cristo pronta al sacrificio, anche nel momento della sua apparente debolezza indivi-

duava una strada per offrire al suo popolo un ultimo servizio. Già alcuni anni prima si era paragonata alla regina Ester in esilio presso la corte persiana. Leggiamo in una delle sue lettere: “Confido nel fatto che il Signore ha preso la mia vita a vantaggio di tutti gli ebrei. Devo pensare sempre di più alla regina Ester che fu tolta al suo popolo per rappresentarlo di fronte al re. Io sono una piccola Ester, molto povera e debole, ma il re che mi ha scelto è grande e infinitamente misericordioso”.

Ti aiuto a riflettere...

Nel dolore la verità si fa più chiara,

scrive uno visionario Dostoevskij,

e, a volte, è vero.

Per restare nella gioia

occorre fede,

una prospettiva diversa.

Se la gioia mi deriva

dall'emozione di realizzare un sogno,

di possedere un oggetto da sempre desiderato,

è fragile e qualunque ostacolo

la può distruggere.

Se la mia gioia è riposta in Dio,

come sono invitati a fare i condannati,

posso coltivare la speranza per il futuro.

La gioia dell'altrove

che mi permette di vivere il dolore

presente con fiducia

nasce dalla preghiera,

afferma Paolo scrivendo ai Tessalonicesi.

Un preghiera

che non è l'insistente richiesta

di risoluzione dei problemi,

ma **l'abbandono fiducioso**

in chi può darmi la forza

per affrontare ogni notte,

ogni dolore.

È possibile prepararsi al Natale
nonostante la grande fatica
che stiamo sperimentando.

È possibile vivere con una gioia
che **nasce dalla fede** ed è nutrita,
nello Spirito,
dalla preghiera.

**Cristo nasce nei nostri cuori,
se lo desideriamo.**

Lo incontriamo vegliando su noi stessi,
lasciando che l'interiorità
riprenda il suo spazio
nelle nostre vite travolte dagli affanni.

Ma esiste una condizione,
semplice.

Per poter accogliere Dio che nasce,
dobbiamo camminare verso l'autenticità.

Canto: SEI LUCE SPLENDIDA

Una luce risplende per i giusti,
una stella proclama il tuo mattino,
ogni uomo richiama sul cammino
verso il Regno.

**Sei luce splendida
che il cuore illumina,
Signore Gesù.
Sei luce splendida
che il cuore illumina,
Signore Gesù.**

Quando il cielo si chiude nel silenzio,
quando il buio nasconde l'orizzonte,
Tu riaccendi nell'intimo la gente,
la speranza.

Se la strada si perde nel deserto,
se la vita si aggira senza senso,
come un sole riappari Dio immenso,
a orientarci

- ◆ *Mentre il Celebrante fa l'offerta dell'incenso,
tutti si mettono in ginocchio e cantano il canto di adorazione*

Canto: LA MIA ANIMA CANTA

**La mia anima canta
la grandezza del Signore,
il mio spirito esulta
nel mio salvatore.**

**Nella mia povertà
l'Infinito mi ha guardata,
in eterno ogni creatura
mi chiamerà beata.**

La mia gioia è nel Signore
che ha compiuto grandi cose in me,
la mia lode al Dio fedele
che ha soccorso il suo popolo
e non ha dimenticato
le sue promesse d'amore.

Ha disperso i superbi
nei pensieri inconfessabili,
ha depresso i potenti,
ha risollevato gli umili,
ha saziato gli affamati
e aperto ai ricchi le mani.

- ◆ *Ancora qualche istante di silenzio.
Contempliamo e adoriamo il Signore presente nell'Eucaristia*

Preghiera per le vocazioni

**Tutti: Signore Gesù, buon Pastore,
benedici le nostre comunità cristiane,
perché, attraverso l'ascolto attento e fedele
della tua Parola,
il Mistero celebrato nella liturgia
e la carità generosa e feconda,
diventino il terreno favorevole
dove le vocazioni possano nascere e svilupparsi.**

**Illuminati e sostenuti dalla tua Parola,
ti preghiamo, in modo particolare, per i giovani
perché si pongano in attento ascolto della tua chiamata
e continuino ad arricchire la Chiesa con la loro risposta,
servendo con generosità i fratelli.**

**Ascolta, o Cristo, le nostre preghiere
per intercessione della Vergine Maria, Odegitria;
Lei, che ha accolto e risposto generosamente
alla tua Parola,
sostenga con la sua presenza e il suo esempio
coloro che Tu chiami al dono
totale e gioioso della loro vita
per il servizio del tuo regno. Amen.**

*Mons. Francesco Cacucci
Arcivescovo di Bari-Bitonto*

**Acclamazioni
alla SS. Trinità, alla B.V. Maria e ai Santi**

Dio sia benedetto.

Benedetto il suo Santo Nome.

Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero Uomo.

Benedetto il Nome di Gesù.

Benedetto il suo sacratissimo Cuore.

Benedetto il suo preziosissimo Sangue.

Benedetto Gesù nel SS. Sacramento dell'altare.

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.

Benedetta la Gran Madre di Dio, Maria Santissima.

Benedetta la sua santa ed Immacolata Concezione.

Benedetta la sua gloriosa Assunzione.

Benedetto il nome di Maria Vergine e Madre.

Benedetto San Giuseppe suo castissimo Sposo.

Benedetto Iddio nei suoi Angeli e nei suoi Santi.

Canto: ECCO IL NOSTRO SÌ

Fra tutte le donne scelta in Nazareth,
sul tuo volto risplende il coraggio di quando hai detto “Sì”.
In segna a questo cuore l’umiltà,
il silenzio d’amore, la Speranza nel figlio tuo Gesù

**Ecco il nostro Sì,
nuova luce che rischiara il giorno,
è bellissimo regalare al mondo la Speranza.
Ecco il nostro Sì,
camminiamo insieme a te Maria,
Madre di Gesù, madre dell’umanità**

Nella tua casa il verbo si rivelò
nel segreto del cuore il respiro del figlio Emmanuel.
In segna a queste mani la fedeltà,
a costruire la pace, una casa comune insieme a te.

Donna dei nostri giorni sostienici,
guida il nostro cammino con la forza di quando hai detto “Sì”.
Insegnaci ad accogliere Gesù,
noi saremo Dimora, la più bella poesia dell’anima

appuntamento vocazionali

INCONTRI DI DISCERNIMENTO VOCAZIONALE

- ◆ **“Speranza”** – Incontro per le giovani in ricerca e in discernimento vocazionale: **domenica 8 gennaio** alle ore 9.30 presso il Seminario Arcivescovile.
- ◆ **“Se Vuoi”** – Incontro per i giovani in ricerca e in discernimento vocazionale: **giovedì 12 gennaio** alle ore 18.30 presso il Seminario Arcivescovile.

LXXII Giornata del Seminario Diocesano - 29 gennaio 2012

Il 18 gennaio 1612 fu fondato il Seminario Diocesano a Bari da Mons. Decio Caracciolo con sede presso il Palazzo Arcivescovile attiguo alla Cattedrale.

342 anni dopo - il 18 gennaio 1954 - i ragazzi e i loro superiori fecero ingresso nell'attuale sede, progettata e in parte edificata dal Card. Marcello Mimmi e portata a compimento dal suo successore Mons. Enrico Nicodemo.

Da 400 anni il Seminario Diocesano è espressione della sollecitudine della comunità diocesana per le vocazioni all'Ordine Sacro.

Il Seminario di Bari è punto di riferimento per il cammino di fede e di discernimento vocazionale dei preadolescenti, giovanissimi e giovani della nostra Arcidiocesi.

L'Arcivescovo insieme alla comunità degli educatori del Seminario ha pensato di offrire all'attenzione di tutte le comunità parrocchiali, associazioni, gruppi e movimenti ecclesiali della Diocesi, la memoria del IV Centenario, al fine di coinvolgere i catechisti, gli insegnanti di religione, le famiglie, gli adulti e i giovani, insieme ai sacerdoti, ai diaconi, alle religiose, ai religiosi e ai consacrati, **alla celebrazione dell'eucaristia il 18 gennaio nella cappella maggiore del Seminario alle 18.30 e subito dopo a vivere un concerto meditazione di Frammenti di Luce.** Sarà un'occasione per rinviare il nostro servizio circa l'annuncio della Vocazione ai giovani e alle famiglie di oggi e rivisitare quei criteri di discernimento importanti per il cammino di accompagnamento dei ragazzi e dei giovani verso il Sacerdozio ministeriale.

per la tua riflessione

Premiata suora cattolica per aver sconfitto l'AIDS in Uganda (senza condom)

La vocazione dell'amore vince su tutto!

Suor Miriam Duggan, della contea di Limerick in Irlanda, è stata premiata dallo University College di Cork per la sua dedizione ai malati di Aids/Hiv e per l'impegno nella lotta alla pandemia in Africa. Laureata in medicina e missionaria francescana delle Sisters for Africa, la religiosa ha lavorato in Uganda come responsabile medico del St. Francis' Hospital, Nsambya, a Kampala. Nel 1987, ha lanciato il programma di prevenzione Youth Alive, per affrontare le cause principali della diffusione dell'HIV e aiutare i giovani a fare scelte responsabili per non contrarre l'AIDS, basate su fedeltà al matrimonio e astinenza.



Grazie a questo programma, il numero dei contagi in Uganda è diminuito. Il progetto, riferisce l'agenzia Fides, è stato promosso anche in altri 21 Paesi africani. In Uganda (paese in grande maggioranza cattolico), tra il 1991 e il 2001, si è riusciti a ridurre del 10% il numero di persone infette (unico stato africano), mentre nel 2002 il tasso di prevalenza di Aids ha fatto registrare un calo dal 28,9% al 9,8%. Nel 2006 suor Miriam è stata premiata dall'Università di Harvard e dall'Holy Cross College degli Stati Uniti, e nel 2008 ha ricevuto un premio di riconoscimento per la sua opera dal Presidente e dal Parlamento dell'Uganda.

Ricordiamo che proprio a febbraio di quest'anno, un ricercatore di Harvard, Daniel Halperin, ha dato pieno appoggio alle dichiarazioni di Benedetto XVI suggerendo che effettivamente è la «riduzione nei partner sessuali» a condurre «a una decrescita delle nuove infezioni da Aids», e non una massiccia diffusione del condom. Anzi, uno studio dell'Università di Navarra ha proprio concluso che il tentativo di fermare la diffusione dell'Hiv in Africa ha avuto così po-

co successo anche a causa dell'insistenza sulla diffusione massiccia del preservativo, dato che esso ha solamente incoraggiato un numero significativo di persone ad intraprendere rapporti sessuali multipli, aumentando le probabilità di infezione.

Il tutto è stato confermato da Edward C. Green, direttore dell'AIDS Prevention Research Project al centro Harvard per gli Studi su Popolazione Sviluppo, il quale ha apertamente sostenuto la visione del Papa: «Il Papa è corretto, o per metterlo in un modo migliore, la migliore evidenza che abbiamo è di supporto alle dichiarazioni del Papa. C'è un'associazione costante, dimostrata dai nostri migliori studi, inclusi i "Demographic Health Surveys", finanziati dagli Stati Uniti, fra una maggior disponibilità e uso dei condoms e tassi di infezioni HIV più alti, non più bassi. Questo può essere dovuto in parte a un fenomeno conosciuto come "compensazione di rischio", che significa che quando uno usa una 'tecnologia' a riduzione di rischio come i condoms, spesso perde il beneficio (riduzione di rischio) "compensando" o prendendo chances maggiori di quelle che uno prenderebbe senza la tecnologia di riduzione del rischio». E infatti lo stesso Green ha cambiato completamente posizione dichiarando nel 2009: «Diffondeva contraccezioni in Africa. Oggi dico che solo la fedeltà coniugale batterà l'Aids».

Nuove generazioni e futuro nel 45° Rapporto Censis Giovani: tornare a desiderare

È pieno di suggestioni provocanti il 45° Rapporto Censis sulla situazione sociale e sembra disegnare un quadro del nostro Paese in bilico tra una crisi paralizzante e le risorse che pure continuano ad esserci.

Il Censis parla di un'Italia più fragile rispetto agli anni scorsi, isolata, cioè fuori dai grandi processi internazionali e anche eterodiretta, talora in balia di un'agenda dettata da altri. Lascia balenare, così, il rischio non tanto di un default economico – quello, per intendersi, che occupa lo scenario della cronaca – ma più ancora di un default sociale, di fiducia. In sostanza siamo ad un punto critico che chiede un sussulto, un passo significativo in avanti, una scossa, recuperando consapevolezza delle basi solide che pure continuano ad esserci nel Paese e che il Censis elenca nel valore dell'economia reale,

base del sistema delle piccole e medie aziende, nelle eccellenze dei territori, nella capacità di aggregazione. Quella capacità che alimenta anche il fenomeno della solidarietà orizzontale e verticale, pur presente nel nostro tessuto sociale. Anche se, ad esempio, la famiglia, vero asse portante della società italiana e tradizionale rete di salvezza, comincia a mostrare “segni di debolezza”. In un quadro molto sfaccettato e che meriterebbe attenzioni selettive, una specifica è dedicata ai giovani che il Censis pone al centro della crisi. Per giovani considera gli under 35, per i quali in 4 anni, ad esempio, si è verificato un crollo dell’occupazione. Nel 2010 quasi uno su 4 tra i 15 e i 29 anni non studia né lavora. Più inquietante è il dato sugli scoraggiati, molto alto rispetto alla media dell’Unione europea: l’11,2% tra i 15 e 24 anni, e addirittura il 16,7% di quelli tra i 25 e 29, non è interessato né a lavorare né a studiare, mentre in Europa la percentuale media è pari rispettivamente al 3,4% e all’8,5%.

Sempre a proposito dei giovani il Rapporto evidenzia dati “faticosi” sul piano dei processi formativi e della scuola: il tasso di diploma delle superiori non va oltre 75% dei 19enni. All’Università va circa il 65% dei diplomati, ma tra il primo e il secondo anno di corso quasi il 20% abbandona gli studi. Sul versante formazione e lavoro, il Censis rileva che spesso i giovani iniziano i percorsi professionali al di sotto delle loro competenze: il 49,2% dei laureati e il 46,5% dei diplomati al primo impiego risultano sottoinquadriati.

Al di là delle questioni specifiche, appare chiaro che la crisi ampia della nostra società, caratterizzabile per molti aspetti come un crisi di fiducia, diventa un vero spauracchio per le giovani generazioni, per coloro, cioè, che per primi avvertono la necessità di aprirsi al futuro, che dovrebbero avere nel dna la dimensione progettuale, le forze e l’entusiasmo per costruire il nuovo. Questo è un vero nodo da sciogliere. E lo stesso Rapporto del Censis lo individua quando delinea “il bisogno e la prospettiva vitale del ‘tornare a desiderare’ come enzima da immettere nel corpo sociale, nella cultura collettiva, nei comportamenti individuali”.

Tornare a desiderare, fare progetti, individuare mete individuali e collettive. Va in questa direzione la responsabilità di oggi. L’emergenza economica e politica non può sottovalutare ciò che veramente è in gioco: la capacità e la possibilità di un popolo di sollevare la testa e guardare avanti. È illusorio pensare che i poteri finanziari disegnano sviluppo, dice il Censis. Per questo servono consapevolezza chiara del momento, esempi virtuosi e un governo politico della realtà, capace di mobilitare le energie collettive.